

15.07.2020

**"ECONOMIA DIGITALE". LIBRO BIANCO 2020
ROSARIO CERRA**

Il Centro Economia Digitale, autore del Libro Bianco, "ECONOMIA DIGITALE", promuove un'economia digitale e sostenibile che ha come fine l'uomo e il suo habitat. Costruire competenze, organizzazioni efficaci e istituzioni adatte all'economia digitale e sostenibile è la grande sfida del nostro tempo. Una delle finalità principali del CED è aumentare la consapevolezza della portata e della velocità della rivoluzione tecnologica, nonché dell'eterogeneità dei suoi effetti nell'ambito sociale, economico e istituzionale.

Di seguito la Presentazione del Presidente del Centro Economia Digitale, Editore del Libro Bianco, avvenuta presso la Regione Lazio giorno 15 luglio 2020

Il Libro Bianco sull'Economia Digitale nasce da due considerazioni principali. La prima: riconoscere la rilevanza dei processi di trasformazione in atto, amplificati per effetto della crisi sanitaria mondiale. La seconda: la necessità di identificare gli elementi chiave per un disegno organico di policy sull'economia digitale in grado di imprimere un'accelerazione allo sviluppo di un'Italia Digitale su cui fondare la ripartenza e una crescita economica duratura e sostenibile dal punto di vista sociale e ambientale. Costruire competenze, organizzazioni efficaci e istituzioni adatte all'economia digitale e sostenibile è la grande sfida del nostro tempo. A livello globale, sono gli Stati Uniti e la Cina a primeggiare per quanto riguarda l'intensità degli investimenti e la capacità di generare innovazioni radicali in campo digitale.

Esiste quindi un ritardo europeo che pone l'urgenza di intraprendere una strategia in grado di colmare i divari esistenti. In un quadro geopolitico in rapido e profondo cambiamento, chiaramente visibile e accelerato dalla pandemia del Covid-19, il quadro di policy europeo deve essere, infatti, sempre più orientato a garantirne un'autonomia strategica nell'era digitale. E questo significa prioritariamente: infrastruttura tecnologica, cybersecurity e Intelligenza Artificiale. Per noi occidentali, ed europei in particolar modo, la rivoluzione digitale non riguarda solo la tecnologia o il business ma soprattutto la società e la sua forma di stato liberale.

Abbiamo già vissuto due forme di populismo globale, nato come il risultato della crisi della mediazione politica e culturale: uno a causa di una globalizzazione non sempre governata e uno a causa di una gestione dei fenomeni migratori in cui il coordinamento sovranazionale e la solidarietà tra le nazioni non sono sembrati all'altezza. Esiste il concreto rischio di avere in futuro un terzo populismo, quello verso l'innovazione tecnologica. Per evitarlo politica e istituzioni devono essere in grado di orientare il cambiamento in atto nella direzione della sostenibilità e dell'inclusività. Occorrerà, inoltre, essere in grado di spiegare fenomeni complessi per come sono, non buoni o cattivi ma che hanno dentro delle contraddizioni e quelle contraddizioni andranno governate.

In questo quadro la straordinaria peculiarità dell'Italia, rispetto ad altri Paesi, è che viviamo il tempo dell'ipercompressione. Da una parte il passato ha portato al pettine tutti i nodi irrisolti negli ultimi decenni, costringendoci ad affrontarli tutti insieme, dall'altra il futuro ha accelerato imponendoci, finalmente, di prendere piena consapevolezza della portata e della velocità della rivoluzione tecnologica, nonché dell'eterogeneità dei suoi effetti su economia, società e istituzioni. Siamo in una fase di passaggio estremamente complessa e ogni passaggio si può fare sia con un passo deciso sia di corsa, dipende dalle situazioni, ma quello che davvero conta è dare alle necessarie nuove strategie una base logica, che permetta loro di svilupparsi concretamente e, auspicabilmente, in gran parte in autonomia. Le ripartenze economiche richiedono, poi, un contesto strutturale favorevole alle imprese e al lavoro, infrastrutture fisiche e, oggi più che mai, digitali adatte alla nuova economia, servizi pubblici efficienti e orientati al risultato, un settore finanziario che vive e punta sull'economia reale e un sistema giudiziario che funziona.

Per ripartire nella nuova economia, molto più complessa e interconnessa delle precedenti, non sarà possibile utilizzare i vecchi modelli, i quali accentravano interessi, competenze e scelte

che sono oggi, invece, distribuite tra più attori, pubblici e privati. Sarà essenziale la capacità di realizzare rapidamente un "Ecosistema per lo Sviluppo Economico", ovvero un sistema di interazioni strutturate e fortemente collaborative tra soggetti diversi che, nel rispetto dei propri ruoli, spingano la ripartenza economica lungo precise e chiare direttrici condivise. Una collaborazione strategica autorevole, inclusiva e orientata ai mercati con una competente regia in grado di promuovere un processo di coordinamento tra tutti gli attori, a partire dai diversi ministeri coinvolti, e che ribalti in ogni contesto l'ossessiva attenzione alle procedure rispetto alla pochissima alla concretezza.

La pandemia del 2020 è stata un evento storico e la storia non si programma, quando ci si trova di fronte a svolte epocali il pragmatismo diviene indispensabile. L'essenziale diventa, da una parte, non assuefarsi allo status quo della crisi perenne, dall'altra, essere ambiziosi ma non fare programmi tanto avveniristici quanto poco realizzabili.

Per questo la politica, che non può certo gestire la velocità dei cambiamenti, per esempio dell'innovazione tecnologica, è chiamata tuttavia a determinare la bontà della loro direzione. Essa non ha i piedi sul freno o sull'acceleratore, ma le mani sul volante. E il digitale non è un punto in un'agenda politica, ma un'agenda politica a sé stante. Il digitale non è un'ennesima sfida come le altre, non fa parte della gerarchia dei problemi, ma è al vertice della concatenazione delle soluzioni, perché risolvendo la sfida del digitale riusciremo a semplificare tutte le altre. Una politica moderna dovrebbe intelligentemente riposizionarsi nell'ottica della rivoluzione digitale in corso per affrontare, suo tramite, più concretamente le disuguaglianze e le opportunità. Si tratta di sostenere e mettere al centro del dibattito e dell'agire, come utilizzare l'innovazione digitale per migliorare la sanità, l'istruzione, la giustizia, la burocrazia, la sicurezza personale e nazionale, i trasporti e gli altri obiettivi che fanno un Paese coeso e competitivo.

INDICE

Presentazione del Presidente del Centro Economia Digitale /
Interventi degli Amministratori Delegati delle aziende sostenitrici /

1. Il contesto /

- 1.1 Il contesto globale: la sfida USA vs Cina /
- 1.2 Il contesto europeo ed il posizionamento italiano /
- 1.3 Il percorso del Libro Bianco sull'Economia Digitale /

2. I fattori abilitanti /

- 2.1 Il framework legislativo e regolatorio quale fattore abilitante /
- 2.2 Infrastrutture di rete: 5G e reti ad altissima capacità (VHC) /
- 2.3 La cybersecurity /
- 2.4 Big Data and Data Analytics /
- 2.5 Intelligenza Artificiale /
- 2.6 La Blockchain /
- 2.7 Formazione e competenze digitali /
- 2.8 Trasformazione digitale, energia e sostenibilità /

3. La trasformazione digitale nella società /

- 3.1 Nuove abitudini dei cittadini /
- 3.2 Piattaforme digitali e sharing economy /
- 3.3 Internet of Things, Smart e Digital city /

4 La trasformazione digitale nelle imprese /

- 4.1 Internet of Things nelle imprese /
- 4.2 Servizi digitali per le imprese in modalità "as a service" /
- 4.3 Ecosistemi digitali e nuovi modelli di business /

5 La trasformazione digitale nel settore pubblico /

- 5.1 La trasformazione digitale della PA /

5.1.1 Le linee strategiche /
5.1.2 Le leve da potenziare /

5.2 La Media Company digitale multiplatforma di Servizio Pubblico /

5.3 La trasformazione digitale dei settori educazione e cultura /

5.3.1 Istruzione digitale /

5.3.2 Beni culturali /

5.4 Ricadute sociali della digitalizzazione /

5.4.1 Telemedicina /

5.4.2 Trasformazione digitale nel settore della giustizia /

5.4.3 Organizzazione del lavoro /

Riferimenti bibliografici